



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 20.5.2008
COM(2008) 307 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

sul settore del lino e della canapa

{SEC(2008) 1905}

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sul settore del lino e della canapa

1. INTRODUZIONE

L'articolo 15, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1673/2000 del Consiglio, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del lino e della canapa, impone alla Commissione di presentare al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione, corredata se del caso di proposte, che "*[valuti] l'impatto dell'aiuto alla trasformazione sui produttori, sull'industria di trasformazione e sul mercato delle fibre tessili. [La relazione deve altresì esaminare] la possibilità di prorogare l'aiuto alla trasformazione per le fibre corte di lino e per le fibre di canapa e l'aiuto complementare oltre la campagna 2007/2008, nonché l'opportunità di integrare questo regime di aiuto nel quadro generale del sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune, istituito dal regolamento (CE) n. 1782/2003*".

Per la presente relazione, la Commissione ha tenuto conto di una relazione di valutazione esterna sul settore del lino e della canapa¹ con dati statistici aggiornati al 2007. Le cifre a cui è fatto riferimento nel testo figurano nel documento di lavoro dei servizi della Commissione presentato congiuntamente.

Il settore del lino e della canapa nell'UE

Nel 2006, nell'UE-27 sono stati coltivati 105 025 ettari di **lino**, pari al 20% della superficie mondiale dei campi di lino. Per motivi climatici, il lino è coltivato nelle regioni costiere temperate della Francia settentrionale (72%), del Belgio (15%) e dei Paesi Bassi (4%), e in misura minore in Polonia (2,6%), nella Repubblica ceca (2,5%) e nei Paesi baltici (2,4%).

Produzione: il lino, generalmente coltivato in aziende che producono i principali seminativi, richiede un'intensità di manodopera e di capitale maggiore rispetto ai cereali e necessita di un periodo di rotazione di 5/7 anni. Inoltre, il processo di macerazione, nel corso del quale le fibre sono separate, nel campo, dalle piante raccolte, aggrava notevolmente i rischi di produzione. Anche le pratiche agricole riservate al lino sono considerate più complesse rispetto a quelle per i cereali.

Trasformazione: nell'EU-27 vi sono circa 140 stabilimenti che trasformano (scotolano) 635 589 tonnellate di paglia di lino (2006) in fibre lunghe (112 914 tonnellate) e corte (61 775 tonnellate), pari al 53% della produzione mondiale di fibre di lino.

Uso: le fibre lunghe di lino sono utilizzate nell'industria tessile. Circa l'80% della produzione complessiva dell'UE è esportato, prevalentemente in Cina. Le fibre corte di lino sono utilizzate per materiali composti, prodotti tessili e cartacei (nuove applicazioni sono in fase di sviluppo, in funzione delle nuove richieste). La vendita dei semi di lino e dei canapuli o capecci garantisce introiti supplementari.

¹ http://ec.europa.eu/agriculture/eval/reports/lin/index_fr.htm.

I 14 577 ettari di **canapa tessile** coltivati nell'UE-27 nel 2006 rappresentano circa il 9% della superficie mondiale coltivata a canapa. La produzione è concentrata in Francia (55%), nel Regno Unito (11%), in Romania (10%), in Germania (8%), nella Repubblica ceca (7%) e in Polonia (5%).

Produzione e trasformazione: la canapa è coltivata in grandi aziende dedite alla coltura di seminativi, situate nei pressi delle principali imprese di trasformazione. Non sono necessarie condizioni climatiche o agronomiche specifiche. Nel 2006, si stima che 86 685 tonnellate di paglia di canapa siano state trasformate in 22 863 tonnellate di fibra di canapa.

Uso: le fibre di canapa sono impiegate principalmente nell'industria della carta speciale (75%), con ulteriori applicazioni in materiali compositi e coibentanti (applicazioni "innovative"). I sottoprodotti (canapuli o capecchi per il settore equestre) assicurano introiti supplementari.

L'UE fa parte del mercato globale. Le fibre di canapa e di lino sono entrambe esenti da dazi sulle importazioni e non sono oggetto di restituzioni all'esportazione. Per quanto riguarda la canapa, si applicano norme specifiche in materia di importazione al fine di offrire garanzie relative ai valori di *tetraidrocannabinolo* (THC).

2. SVILUPPI NEL SETTORE DEL LINO E DELLA CANAPA

2.1. Evoluzione del regime attuale

Il regime di aiuti a favore dei trasformatori di lino e canapa è stato prorogato due volte, affinché il riesame dello stesso coincidesse con la "valutazione generale dello stato di salute" della PAC 2008². Già nel 2000 il Consiglio aveva deciso di porre fine alle concessioni per le fibre corte di lino e canapa a decorrere dalla campagna di commercializzazione 2006/07 (dopo un periodo transitorio). Le due proroghe hanno confermato tale politica, che autorizza aiuti solamente per le fibre lunghe di lino.

L'aiuto è concesso ai primi trasformatori riconosciuti in funzione del quantitativo di fibre specifiche effettivamente ottenute, nell'arco di 22 mesi, dalla paglia oggetto di un contratto di compravendita. L'importo di tale aiuto è il seguente:

- per le fibre lunghe di lino:
 - 160 euro per tonnellata per le campagne di commercializzazione dal 2002/2003 al 2008/2009,
 - 200 euro per tonnellata a decorrere della campagna di commercializzazione 2009/2010;
- per le fibre corte di lino e di canapa (contenenti al massimo il 7,5% di impurità e di canapuli o capecchi):
 - 90 euro per tonnellata per le campagne di commercializzazione dal 2001/2002 al 2008/2009.

² Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo – In preparazione alla "valutazione dello stato di salute" della PAC riformata – COM(2007) 722 del 20 novembre 2007.

Gli Stati membri possono parimenti concedere l'aiuto per le fibre corte di lino contenenti una percentuale di impurità e di canapuli o capecchi compresa tra il 7,5% e il 15% e per le fibre di canapa contenenti una percentuale di impurità compresa tra il 7,5% e il 25%.

Per ogni campagna di commercializzazione, è concesso un aiuto alla trasformazione per un quantitativo massimo garantito (QMG) di 80 878 tonnellate per le fibre lunghe di lino e 147 265 tonnellate per le fibre corte di lino e le fibre di canapa. Tali quantitativi sono ripartiti tra gli Stati membri sotto forma di quantitativi nazionali garantiti (QNG). Parte dei quantitativi di fibre lunghe e corte di lino sono trasferiti applicando un coefficiente di equivalenza che garantisce la neutralità di bilancio dell'operazione.

Al fine di sostenere la produzione tradizionale di fibre lunghe di lino in alcune zone dei Paesi Bassi, del Belgio e della Francia, ai primi trasformatori riconosciuti viene concesso un aiuto complementare transitorio fino al 2008/2009.

L'attuale bilancio degli aiuti alla trasformazione ammonta complessivamente a 21 milioni di euro per l'UE-27. Il regime ha permesso un'evoluzione stabile del bilancio e ha evitato le operazioni speculative osservate negli anni '90; le disposizioni in materia di controllo e amministrazione sono tuttavia relativamente complesse³ e potrebbero essere semplificate.

Inoltre, una parte degli aiuti precedentemente concessi ai produttori di lino e canapa è stata disaccoppiata e inclusa nel regime di pagamento unico (RPU). Aiuti accoppiati sono concessi agli agricoltori che producono sementi di lino o canapa, di base o certificate⁴.

2.2. Lino: l'industria di trasformazione e l'evoluzione del mercato

Nell'UE la produzione di paglia di lino ha fatto registrare un aumento a lungo termine (figure 1-9) e gli impianti di trasformazione complessivi ancora operativi ammontano complessivamente a 140. Con un fatturato totale pari rispettivamente a 235 milioni di euro per la trasformazione delle **fibre lunghe di lino** e 32 milioni di euro per la trasformazione delle fibre corte di lino (2005), le dimensioni medie delle aziende rimangono piccole, ad eccezione di alcuni stabilimenti francesi. La maggior parte dei trasformatori, alcuni dei quali sono organizzati in cooperative, hanno forti legami con l'economia locale, sono in genere altamente specializzati e, a volte, integrati a monte (produzione di sementi, partecipazione alla produzione di lino) o a valle (secondo livello di trasformazione).

Ulteriori trasformazioni delle fibre di lino avvengono essenzialmente al di fuori dell'UE. Nel 2006, più dell'80% delle fibre lunghe di lino europeo, usate principalmente nell'industria tessile, sono state esportate, l'82% delle quali in Cina. Inoltre, circa il 40% delle fibre corte di lino sono esportate, il 91% delle quali in Cina. L'UE è il primo produttore di fibre di lino nel mondo e le sue fibre incontrano un grande successo in virtù della forte e rapida espansione dell'industria della filatura cinese. Le esportazioni verso la Cina sono quasi triplicate tra il 1999 e il 2006.

³ Si veda figura 10 nel documento di lavoro: Valutazione dei costi amministrativi degli aiuti alla trasformazione per le fibre di lino e canapa.

⁴ 28,38 €/100 kg per le sementi di lino tessile, 22,46 €/100 kg per i semi di lino e 20,53 €/100 kg per i semi di canapa.

Malgrado questa forte domanda di esportazione, il prezzo delle fibre lunghe di lino è sceso da 2 340 euro per tonnellata nel 2000/2001 a 1 511 euro per tonnellata nella campagna di commercializzazione 2006/2007. Tale tendenza deriva principalmente dal forte apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro statunitense: in termini di dollari, il prezzo delle fibre lunghe è diminuito solo del 10% dal 2001 al 2006.

Le **fibre corte di lino** sono quasi unicamente un coprodotto della produzione di fibre lunghe di lino e, di conseguenza, solo pochi impianti di trasformazione dell'UE sono dediti alla prima trasformazione delle "fibre tecniche" di lino. Sono invece numerosi gli impianti dediti alla seconda trasformazione delle fibre corte di lino, così come le aziende che commerciano sottoprodotti.

Nel 2005, le applicazioni tecniche hanno assorbito il 38% della produzione di fibre corte di lino (contro il 9% del 1999). L'impiego di fibre corte di lino nell'industria tessile è in aumento (30%), soprattutto in Cina. La quota del settore della carta è scesa dal 45% al 32%, con un calo marginale in volume. A parte un certo grado di concorrenza da parte del legno e di altre fibre naturali, la carta rimane uno sbocco allettante poiché è in grado di assorbire grandi volumi e non richiede una qualità elevata.

Le nuove applicazioni tecniche delle fibre corte di lino sono aumentate sia in termini di volume che di quote. Il nuovo mercato di punta è rappresentato dalla produzione di materiali compositi per l'industria automobilistica, che assorbe 18 300 tonnellate di fibre corte di lino, ovvero il 27% della produzione totale. Tuttavia, tale mercato dipende ancora dai prezzi dei succedanei e dalla capacità di assicurare un approvvigionamento regolare di fibre.

I prezzi delle fibre corte di lino (generalmente un coprodotto della produzione di fibre lunghe) sono molto variabili e oscillano da 300 euro circa per tonnellata per l'industria della carta speciale a 350-650 euro per tonnellata per le fibre tessili e fino a 500-600 euro per tonnellata per i materiali compositi (2005).

2.3. Canapa: l'industria di trasformazione e l'evoluzione del mercato

Il documento di lavoro annesso mostra che la superficie coltivata a canapa è scesa a meno di 15 000 ettari, mentre la produzione di paglia rimane relativamente stabile. I maggiori siti di gramolatura per la paglia di canapa sono distribuiti in una decina di punti in Francia, Regno Unito, Germania, Polonia (fibre di lino e legno per materiali coibentanti) e Repubblica ceca (fibre per l'industria della carta). Nel 2006, questi impianti hanno trasformato 86 685 tonnellate di paglia di canapa in 22 865 tonnellate di fibre, di cui circa il 75% utilizzato nell'industria della carta. Questo mercato tradizionale è maturo e sembra relativamente stabile nel lungo termine.

I materiali compositi (20%) e coibentanti (5%) rappresentano uno sbocco in espansione. La fibra di canapa presenta vantaggi qualitativi rispetto alla fibra di vetro, tuttavia la sua produzione non è sufficientemente elevata o stabile per fare di questo prodotto un vero protagonista del settore. Benché siano state sviluppate nuove applicazioni per i canapuli o capecchi di canapa (prodotti cosmetici, oli ad elevato tenore di omega) e per l'intera pianta (cemento, biomassa), questi progetti rimangono limitati, mancano spesso di competitività e continuano a dipendere dal sostegno pubblico.

Esistono notevoli differenze tra i prezzi delle fibre utilizzate nell'industria della carta speciale (in media 360 euro per tonnellata nel 2006/2007) e quelli delle fibre destinate ad applicazioni tecniche (500 euro per tonnellata per i materiali non tessuti e 600 euro per tonnellata per i componenti plastici). A lungo termine, la concorrenza da parte delle fibre di legno, da tre a quattro volte meno costose, potrebbe avere serie conseguenze sul mercato della carta speciale.

2.4. Impatto ambientale dei settori del lino e della canapa

Per quanto concerne l'impatto ambientale delle colture di lino e canapa, lo studio di valutazione mostra che esse necessitano di un apporto di fertilizzanti sintetici decisamente minore rispetto a quello di altre colture alternative. Le colture di lino e canapa hanno inoltre effetti positivi sulla diversità degli ecosistemi agricoli e dei paesaggi. Le colture di lino, e in misura minore quelle di canapa, sono situate in alcune delle zone più intensamente coltivate dell'UE, dove la tendenza attuale è di semplificare la rotazione (ed aumentare l'impiego di sostanze chimiche qualora il lino e la canapa siano sostituiti con cereali). In tale contesto, la coltivazione di piante tessili consente una "pausa ambientale", a beneficio della qualità del suolo, della biodiversità e dei paesaggi.

3. VALUTAZIONE DELL'AIUTO ALLA TRASFORMAZIONE

3.1. Impatto dell'aiuto alla trasformazione per le fibre lunghe di lino

3.1.1. Impatto sui produttori

I trasformatori devono garantire un approvvigionamento durevole di paglia di lino ad un prezzo che generi un margine lordo competitivo rispetto alle colture alternative. Mentre la produzione di lino offre generalmente buoni margini, la competitività è diminuita a seguito del recente aumento dei prezzi dei cereali. Nel 2007, i margini lordi per i cereali hanno superato quelli per il lino, e la maggior parte dei trasformatori non è riuscita a compensare questo effetto con un aumento dei prezzi della paglia. Inoltre, dato che la produzione di lino comporta un carico di lavoro maggiore e più complesso, richiede investimenti più ingenti ed è maggiormente esposta ai rischi meteorologici rispetto alla coltivazione dei cereali, anche in presenza di margini lordi pari a quelli delle colture di cereali, gli agricoltori, specialmente nelle zone tradizionali, potrebbero essere tentati di abbandonare il lino e semplificare il sistema di produzione.

3.1.2. Impatto dell'aiuto complementare transitorio sulle zone tradizionali

Al fine di rispettare lo statuto speciale del lino tradizionale nei Paesi Bassi, in Belgio e in Francia, l'aiuto complementare transitorio per i trasformatori di fibre lunghe di lino coltivate in determinate zone di questi paesi è stato fissato sulla base del livello di sostegno più elevato percepito nell'ambito del regime precedente rimasto in vigore fino al 2000. La scadenza dell'aiuto era originariamente fissata al 2005/2006 ma esso è stato poi prorogato al fine di permettere alle strutture agricole di adattarsi gradualmente alle nuove condizioni di mercato.

Lo studio di valutazione stabilisce che l'*aiuto complementare di 120 euro per ettaro* per le regioni tradizionalmente produttrici nei Paesi Bassi e in Belgio ha svolto un ruolo importante nel mantenimento della produzione in queste zone. Secondo lo studio, se tale aiuto fosse eliminato, la superficie a lino in queste regioni diminuirebbe significativamente fino in alcuni casi a scomparire. D'altra parte, lo studio ritiene che l'*aiuto complementare di 50 euro per ettaro* abbia un impatto limitato su alcune zone della Francia e del Belgio. Un'eventuale soppressione di tale aiuto complementare (associata al mantenimento dell'aiuto principale) non rappresenterebbe un ostacolo alla continuazione della produzione di lino.

3.1.3. Impatto sui trasformatori e sull'occupazione

L'industria di trasformazione del lino dipende in misura crescente dalla domanda da parte della Cina. Sebbene il declino dei prezzi delle fibre (principalmente dovuto all'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro statunitense) sia stato in parte compensato da un aumento del volume, il mercato è soggetto a una pressione considerevole, dovuta in parte all'assottigliamento dei margini nell'industria tessile cinese.

In base ai dati forniti dalla stessa industria di trasformazione, lo studio di valutazione stima che per la maggioranza dei (grandi) trasformatori francesi e belgi, l'aiuto rappresentava circa il 35% dei margini lordi tra il 2002 e il 2005 e che in assenza di tale aiuto sarebbero necessarie alcune misure di ristrutturazione e riorganizzazione. Tuttavia, per buona parte delle imprese minori l'aiuto supera i margini lordi. Sebbene gli esperti ritengano che la soppressione dell'aiuto possa portare alla scomparsa di circa metà degli impianti di trasformazione, un processo di ristrutturazione permetterebbe di consolidare una gran parte di questa capacità.

A livello locale, questo potrebbe avere serie ripercussioni sull'occupazione. Il regime di aiuti ha contribuito a mantenere il livello di attività e occupazione nelle zone tradizionalmente produttrici (Francia settentrionale, Belgio e Paesi Bassi) e ha reso possibile la creazione di nuovi impianti in altri paesi, tra cui alcuni nuovi Stati membri (Polonia e Repubblica ceca). Secondo il rapporto di valutazione, su un totale stimato di 4 050 equivalenti a tempo pieno (ETP), circa 2000 potrebbero andare persi nel breve periodo in assenza di un aiuto comunitario specifico per le colture di fibre, soprattutto poiché questi lavori sono generalmente svolti in zone rurali dove l'agricoltura e la trasformazione rappresentano l'attività principale.

La garanzia di un aiuto alla trasformazione per i trasformatori primari non ha conseguenze significative sulla redditività delle industrie utilizzatrici europee (filatura, abbigliamento, ecc.), che nel corso dell'ultimo decennio sono state trasferite nei paesi del Sud-Est asiatico.

Tabella: Occupazione stimata nel settore del lino e della canapa (in ETP)

	<i>Lino e canapa</i>
Agricoltura	850
Prima trasformazione	2 000
Fattori produttivi esterni nel quadro della prima trasformazione	200
Seconda trasformazione	> 1 000
TOTALE	> 4 050

Fonte: AND International

3.2. L'impatto dell'aiuto per le fibre corte

La superficie destinata unicamente alla produzione di **fibre corte di lino** è marginale. Poiché i maggiori Stati membri produttori (Francia e Belgio) hanno convertito una parte considerevole della quota che dava diritto all'aiuto per le fibre corte in una quota per le fibre lunghe di lino, l'impatto dell'aiuto per le fibre corte di lino deve essere analizzato parallelamente all'aiuto per le fibre lunghe. Dato il limitato numero di trasformatori primari specializzati nella lavorazione di fibre corte, la soppressione dell'aiuto interesserebbe direttamente solo un numero limitato di unità di trasformazione specializzate.

L'utilizzo di fibre corte di lino è aumentato solo leggermente a partire dal 1999. A parte lo sbocco tradizionale nell'industria della carta speciale, solamente l'uso in qualità di materiale composito nell'industria automobilistica ha fatto registrare un aumento significativo.

Un confronto tra i margini lordi per la **produzione di canapa** e quelli per le colture alternative mostra che senza l'aiuto per le fibre corte i margini sarebbero più ristretti, in particolare se si tiene conto del fatto che la produzione di canapa richiede un'intensità maggiore di manodopera rispetto alle colture alternative. Ciò potrebbe provocare una diminuzione delle superfici coltivate a canapa.

L'industria della carta speciale, il mercato più importante per le fibre di canapa, è tuttavia considerato stabile. Questa industria ha compensato la diminuzione dell'aiuto nel 2001 con un aumento del prezzo pagato per le fibre. Sebbene occorra ancora chiarire se si possa prevedere un simile aumento in caso di soppressione dell'aiuto, senza aiuti alla trasformazione non esiste alcuna prospettiva economica per i trasformatori di canapa interessati principalmente all'industria della carta. Tuttavia, tenendo conto della situazione finanziaria precaria di alcuni trasformatori, sopprimere l'aiuto potrebbe pregiudicare la continuità della produzione.

La soppressione dell'aiuto potrebbe minacciare il potenziale di sviluppo e la sopravvivenza dell'esiguo numero di trasformatori interessati unicamente all'impiego della fibra in nuove applicazioni tecniche. Lo studio di valutazione mostra che il sostegno pubblico determina ancora gran parte dei loro profitti.

4. QUESTIONI DA AFFRONTARE

La riforma del 2003 ha confermato il passaggio da un sostegno al prodotto a un sostegno al produttore mediante l'introduzione di un regime di pagamento unico disaccoppiato volto a promuovere la competitività e l'orientamento al mercato, rendendo al contempo più agevoli i pagamenti a sostegno del reddito. In seguito alla verifica dello "stato di salute", occorre chiarire se sia ancora opportuno mantenere un sostegno accoppiato, malgrado l'orientamento generale verso il disaccoppiamento totale.

L'aiuto complementare alla trasformazione per i trasformatori di lino coltivato nelle zone tradizionali è stato introdotto dal Consiglio come misura transitoria, e la sua soppressione era già stata prevista. Questo aiuto ha contribuito a migliorare la competitività delle colture di lino nelle regioni interessate (in particolare in Belgio e nei Paesi Bassi), ma non potrà più essere erogato a partire dalla campagna di commercializzazione 2009/2010, data la sua natura transitoria (per favorire l'adattamento strutturale del settore) e il fatto che esso riguarda unicamente tre Stati membri.

Lo scopo dell'aiuto transitorio alla trasformazione per le **fibre corte di lino e canapa** è di favorire la creazione di nuovi prodotti (industriali) e nuove potenziali applicazioni. Tenuto conto di questa analisi, ci si deve domandare se il fatto che le fibre corte abbiamo avuto per anni questo sostegno abbia davvero incoraggiato tale sviluppo. Il Consiglio ha deciso nel 2000 di eliminare progressivamente l'aiuto alle fibre corte, che è stato prorogato per altri tre anni solo al fine di permettere una valutazione nel contesto della revisione dello "stato di salute", in cui si propone di estendere l'attuale regime di sostegno per una campagna supplementare. Il sostegno ai progetti attraverso programmi per lo sviluppo rurale o per la ricerca potrebbe rappresentare un modo più efficiente, in termini di costi, per stimolare la creazione di prodotti rinnovabili concorrenziali. Sulla base di questi sviluppi e considerazioni, l'aiuto specifico alla trasformazione per le fibre corte dovrebbe essere abolito nel 2010.

Un'eventuale proroga dell'aiuto alla trasformazione per le **fibre lunghe di lino** potrebbe contribuire a mantenere l'occupazione e l'attività economica nelle zone produttrici. Tale proroga non sarebbe tuttavia conforme ai principi della riforma della PAC 2003. Inoltre, nonostante questo aiuto specifico, i prezzi sempre elevati dei cereali comporteranno molto probabilmente un calo della produzione e una perdita dei benefici ambientali e occupazionali, il che solleva dubbi circa l'efficacia dell'aiuto medesimo.

Il disaccoppiamento totale e l'integrazione dell'aiuto nel regime di pagamento unico sembrano quindi la soluzione migliore⁵. Come già avvenuto nel caso della precedente integrazione dell'aiuto per i produttori di lino e canapa nel regime di pagamento unico, il bilancio dell'aiuto alla trasformazione sarebbe integrato nel regime al momento del disaccoppiamento. Ciò consentirebbe una notevole semplificazione rispetto al regime attuale, relativamente complesso.

⁵ Si veda la "Valutazione dell'impatto per la proposta di riesame".

Il disaccoppiamento introduce per i produttori la flessibilità nella scelta. Gli agricoltori continueranno a produrre ove redditizio e adatteranno la loro produzione al mercato o, se necessario, passeranno a prodotti alternativi, ma saranno sempre obbligati a mantenere la terra in buone condizioni agronomiche ed ecologiche, come previsto dalle norme sulla condizionalità. In generale, il disaccoppiamento lascerà i produttori in una situazione almeno analoga rispetto alla precedente, e probabilmente migliore grazie alla flessibilità introdotta nella produzione e alla possibilità di tener conto delle esigenze di mercato.

Tenendo conto dei margini lordi delle colture alternative, dei costi elevati e dei rischi connessi alla produzione di lino, è probabile che la superficie coltivata a lino diminuirà. Inoltre, senza aiuti alla trasformazione, i piccoli trasformatori, in particolare, avranno serie difficoltà, soprattutto nelle regioni tradizionalmente produttrici. Per questo motivo, la soluzione adeguata per permettere la ristrutturazione e la modernizzazione dell'industria sembra essere una soppressione graduale dell'aiuto alla trasformazione per le fibre lunghe di lino, unita alla possibilità di applicare l'articolo 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003.